

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO

*Lettere
circolari di don
Luigi Ricceri*

Roma, Editrice S.D.B.,
1996, 2 volumi

Luigi Ricceri (1901 – 1989)

Rettor Maggiore dal 1965 al 1977

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri*, [=LR] Roma, Editrice S.D.B., 1996, 2 voll.)

Citazioni in cui viene menzionato *il* o *i* coadiutori.

Il Magistero per i confratelli Coadiutori

RICCERI L., *Problemi urgenti e vitali per il nostro rinnovamento* (Torino, 24 settembre 1966) in ACS 246 [LR (5)1, p. 49].

«Penso anche ai Magisteri per i carissimi nostri Coadiutori. Il Capitolo Generale ha dato precise norme per la loro preparazione religiosa e tecnica adeguata alle mansioni a cui sono chiamati, sia per le scuole professionali che per altri importanti uffici. Il Decreto *Pelfectae Caritatis* dice testualmente: «Gli stessi religiosi non chierici non siano destinati alle opere di apostolato immediatamente dopo il noviziato». Ma chi li prepara? Anche in questo campo, che in certo senso possiamo considerare nuovo, occorre personale dotato di cultura, e di titoli, capace di intendere le esigenze della vocazione dei Coadiutori nella Congregazione dopo il Concilio e dopo il Capitolo Generale. E i promotori di vocazioni? È necessario certamente lo zelo e la buona volontà nella ricerca dei giovani aspiranti; ma quale tatto e, d'altra parte, quale abilità nell'uso degli strumenti della moderna scienza pedagogica e sociologica per arrivare ad una scelta felice!».

I Coadiutori possono essere immessi nei Consigli locali

RICCERI L., *Il dialogo* (Torino, 32 gennaio 1967) in ACS 247 [LR (6)1, p. 65].

«Le Conferenze Ispettoriali con i Superiori che le presiedono vogliono alimentare un continuo dialogo tra le Ispettorie e il Centro, perché si realizzi quella proficua osmosi che, senza livellare popoli, paesi, climi, costumi, esigenze, stabilisce però quell'unione e quel continuo contatto e quella mutua comprensione che portano alla costruttiva collaborazione.

I Consigli Ispettoriali allargati, con la presenza in essi di una nuova figura nella persona del Vicario, vogliono mettere l'Ispettore in condizione di avere più facili e intensi contatti con i confratelli e con le comunità, direttamente o indirettamente,

per conoscere i bisogni, per comprendere in profondità situazioni e difficoltà, per curarne gli interessi.

Così, la funzione dei Delegati Ispettoriali, che non deve essere puramente nominale, ma reale ed efficiente, è quella di tenere il contatto tra Centro e Ispettorie, tra Ispettore e campi di apostolato, trasmettere e attuare direttive, rendersi conto delle situazioni e difficoltà locali, per studiare insieme come risolverle.

E i Consigli locali, e ancora di più quelli di azione con la immissione, nei casi previsti, anche di confratelli coadiutori a che cosa servono? Vogliono appunto che l'andamento e il governo di un'opera, di un'attività sia il frutto di un continuo, qualificato, ampio e responsabile dialogo.

In varie Ispettorie già funzionano le «consulte» per gli oratori e parrocchie, per la pastorale giovanile e per gli apostolati sociali, per le scuole professionali, per l'economia, ecc.

Anche il Consiglio Superiore si sta affiancando Consulte di esperti nei vari settori che ci interessano».

Dialogo tra Sacerdoti e Coadiutori

RICCERI L., *Il dialogo* (Torino, 32 gennaio 1967) in ACS 247 [LR (6)1, p. 83-84].

«Sappiamo quale sia il pensiero della Chiesa e della Congregazione sulle nuove responsabilità di apostolato da parte dei laici e dei religiosi. Conosciamo anche le deliberazioni e gli orientamenti del Capitolo Generale XIX per una più ampia e profonda collaborazione tra Sacerdoti e Coadiutori. Non tanto per superare dei complessi di inferiorità o solo per usare un atteggiamento di fraterna cordialità, quanto per creare i veri e operanti presupposti di una cooperazione di energie, è necessario che lo spirito del dialogo, sereno e costruttivo, domini le relazioni dei Sacerdoti e dei Coadiutori nell'azione educativa e apostolica.

Bisogna sentire fortemente le responsabilità vicendevoli che abbiamo verso i giovani e da questa ansia spirituale comune deve scaturire il dialogo dell'intesa, della fraternità e della collaborazione.

Deve essere un'idea ormai sorpassata quella che la mancanza o differenza di studi, sia religiosi che profani, possa costituire una difficoltà per questo dialogo condotto in clima di fraternità e di eguaglianza.

È nello spirito del Concilio fare in modo che i carissimi nostri Coadiutori abbiano «stretti contatti con la vita e le opere della comunità», «con uguali diritti e obblighi».

Ed è nello spirito del Capitolo Generale XIX il rammentarci che il coadiutore, secondo l'espressione del Servo di Dio don Rinaldi, «non è né il secondo, né il braccio destro dei Sacerdoti,

suoi fratelli di religione, ma un loro eguale, che nella perfezione li può precedere e superare».

La Congregazione ha già fatto parecchio cammino in questo senso, dando ai nostri confratelli coadiutori la possibilità di una più efficiente e qualificata collaborazione in seno ai vari Consigli e Gruppi direzionali e consultivi. Ma a poco varrebbe tutto questo se non ci fosse di ricalzo anche una apertura serena di dialogo in tutti i momenti della vita di comunità. Ho la più viva fiducia che la vicendevole comprensione dell'insurragibile e caratteristica funzione del coadiutore sarà valido incentivo ad attuare e intensificare il dialogo».

L'appello per l'America Latina è esteso ai Coadiutori

RICCERI L., *Ancora sulla solidarietà. Il centenario della Congregazione* (Torino 31 gennaio 1969) in ACS 256 [LR (15) 1, p. 253].

«È un esempio che dà a tutti noi coraggio e fiducia e in pari tempo ci invita a pensare e - perché no? se il Signore ispira - ad imitarli.

E appunto a proposito di imitazione, vengo anche quest'anno a rinnovare l'invito ai volontari per l'America Latina. Alle solite condizioni: sacerdoti, entro i quaranta anni, per un quinquennio, in attività pastorali.

Ma non voglio far torto ai confratelli coadiutori dai quali ho avuto... proteste, del resto gradite, perché l'anno scorso sono stati esclusi nell'appello per l'America Latina. Ebbene: facciamo atto di riparazione: estendo l'invito anche ai confratelli coadiutori alle stesse condizioni dei sacerdoti.

Ho già sul tavolo varie domande pervenutemi negli scorsi mesi. Dopo questo rinnovato invito ufficiale sono sicuro che altri confratelli chiederanno con la piena consapevolezza che vanno ad affrontare una vita disagiata sotto tanti aspetti, per dare il personale contributo alla diffusione del messaggio della salvezza in aiuto ai fratelli che in quei Paesi lanciano il loro S.O.S. A me pare che un tale servizio venga pienamente incontro a quei Salesiani che desiderano realizzare il loro apostolato in un mondo povero, a servizio dei poveri, nell'America Latina che oggi è al centro dell'interesse appassionato di tutta la Chiesa. Ci sono tutti gli elementi per appagare questi desideri. E le Ispettorie che perdono qualche elemento saranno largamente ricompensate dal clima missionario che verrà a svilupparsi e vigoreggiare nel loro ambiente, ed è fonte di spirito di generosità, di fervore e richiamo efficace per le vocazioni».

I Coadiutori possono essere eletti "'pieno iure" come delegati al Capitolo Ispettoriale e Generale

RICCERI L., *Responsabile impegno per il Capitolo Generale Speciale* (Torino, 1 dicembre 1969) in ACS 259 [LR (18) 1, p. 321].

«Per togliere ogni perplessità di ordine giuridico e insieme per assecondare i voti comuni, in piena rispondenza agli orientamenti conciliari, dichiaro, dietro esplicita autorizzazione della S. Congregazione, che i Confratelli Coadiutori possono essere eletti «pleno iure» delegati, sia al Capitolo Ispettoriale, sia al Capitolo Generale, alla sola condizione - che vale anche per i Sacerdoti e per i Chierici - che siano professi perpetui (Cf. *Cost art. 98*)».

Il Salesiano Coadiutore è componente essenziale della natura e missione della Congregazione

RICCERI L., *La crisi delle vocazioni* (Torino, 1 marzo 1970) in ACS 260 [LR (19) 1, p. 330].

«Vi farà piacere conoscere come si presentano i nostri noviziati per l'anno in corso 1969-70.

Secondo i dati pervenuti al Centro, il numero complessivo dei novizi è di 673, così suddivisi: Europa 359, di cui 105 in Italia, 120 nella Spagna, 134 nelle altre Ispettorie di Europa (escluse la Cecoslovacchia e Ungheria); America (compresi gli Stati Uniti) 186; Asia 118, di cui 69 in India e 35 nel Vietnam; Australia 10; Africa: è sospeso il noviziato.

È da notare che anche altre Ispettorie (otto) hanno sospeso il noviziato, in quanto hanno prolungato il corso di studi che lo precedono. Una constatazione che deve far pensare è la notevole diminuzione (e in certe Ispettorie completa mancanza) di novizi coadiutori. Il fatto invita tutti, ma specialmente gli Ispettori, a serie considerazioni, anche in vista del Capitolo Generale. La nostra Congregazione ha nel salesiano coadiutore una componente essenziale della sua natura e della sua missione.

Concludendo questa esposizione, la diminuzione complessiva del numero dei soci è un fatto che - anche se con pena - dobbiamo constatare.

Il Coadiutore impegnato, come ogni salesiano, nella pastorale vocazionale, soprattutto per la vocazione salesiana laicale

RICCERI L., *Il problema decisivo delle vocazioni* (Roma, 1 gennaio 1974) in ACS 273 [LR (31) 2, p. 643].

I superiori *dovranno* sentirsi interpellati da quanto domanda il Concilio nel Decreto *Christus Dominus*: «Cerchino di incrementare il più che sia possibile, le vocazioni sacerdotali e religiose, e in particolare quelle missionarie».

Il loro sarà soprattutto un compito di animazione e coordinazione. Vorrei ricordarvi le parole di Giovanni XXIII: «Il problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose è quotidiana sollecitudine del Papa...». Dio voglia che sia così per tutti quanti abbiamo una responsabilità di direzione, e che questa preoccupazione si traduca, come per Papa Giovanni, in «sospiro della sua preghiera, aspirazione ardente della sua anima», perché l'azione pastorale vocazionale occupi il posto che le compete. Dovremo dedicarvi intelligenza, cuore e forze. Riferendosi agli educatori, il Concilio chiede loro: «Cerchino di educare gli adolescenti loro affidati in maniera che essi siano in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla con generosità».

In questa categoria ci troviamo tutti, sacerdoti e coadiutori, anziani e giovani, superiori e non superiori. Tutti siamo educatori.

Ai *sacerdoti* incombe una responsabilità particolare, perché «questa è una funzione che fa parte della stessa missione sacerdotale». «Spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare ... che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo». Fino a che punto possiamo vivere con la coscienza tranquilla, se nel nostro ministero pastorale non esiste questa forza propellente, e se non ci prefiggiamo questa meta?

I *coadiutori*: come salesiano e come religioso il coadiutore è impegnato nella pastorale delle vocazioni allo stesso modo che il salesiano sacerdote. Se ne faccio un riferimento speciale, è perché ho interesse a sottolineare una cosa: che la vocazione laicale in questi tempi ha la stessa (per non dire maggiore) importanza, valore e attrattiva, che quando Don Bosco la intuì e la istituì. La rivalorizzazione del laico nella società e nella Chiesa offre alla vocazione salesiana laicale maggior campo di azione e maggiori possibilità. Per questo ripeto la raccomandazione del CGS: «Nella promozione vocazionale siano presentate e ugualmente valorizzate la vocazione del salesiano sacerdote e del salesiano laico». La testimonianza del coadiutore è in questo fondamentale».

Il Convegno dei Coadiutori Salesiani a Quito

RICCERI L., *Notizie di famiglia dopo la visita in America Latina* (Roma, 1 luglio 1974) in ACS 275 [LR (33) 2, p. 706].

«Tornando dall'Ecuador, un fatto mi ha lasciato in quel Paese un'impressione tanto più forte e gradita, quanto meno immaginata. Ho potute presenziare al «Convegno Ispettorale Salesiani Coadiutori». Un bel numero, una larga gamma di età, ma con molti giovani e un ventaglio quanto mai ricco e vario di occupazioni, dal prezioso collaboratore dei sacerdoti nei luoghi di missione, al tecnico, all'agricoltore, all'insegnante, fino al Coadiutore che fa parte del Consiglio Ispettorale.

Ciò che mi ha colpito al Convegno è stato anzitutto la preparazione seria e accurata, la partecipazione quasi totale dei Coadiutori, l'affiatamento e la comprensione vicendevole tra sacerdoti e confratelli laici, la concretezza e sincerità nel trattare i temi, l'assenza di atteggiamenti polemicici, la comune preoccupazione di trovare gli elementi atti a riscoprire e valorizzare, alla luce del Capitolo Generale Speciale, e della recente esperienza, la vocazione e il ruolo del Coadiutore. Segno ed elemento del clima felice in cui si svolgeva il Convegno era anche l'allegria, che si esprimeva nelle forme salesiane di sempre.

L'esperienza di Quito è venuta a confermare l'impressione che avevo riportato presenziando ad altri Convegni Ispettoriali di Coadiutori in Europa. Possiamo bene sperare, con queste promesse, che i Convegni Regionali e poi quello Mondiale portino i frutti che sono nei voti dei carissimi nostri Coadiutori e della congregazione tutta».

La presenza insostituibile del Coadiutore salesiano nelle Missioni

RICCERI L., *Nel centenario delle missioni salesiane* (Roma, 1 gennaio 1975) in ACS 277 [LR (35) 2, p. 769-770].

«Fa impressione il notare che nella prima spedizione del 1875 su dieci partenti, quattro erano Coadiutori. Il fatto rispondeva alla convinzione di Don Bosco e al progetto che ne derivava. «Il sacerdote - diceva - ha necessità di essere coadiuvato, e io credo di non essere in errore, se asserisco che quanti siete qui e preti e studenti e artigiani e coadiutori tutti, potete essere veri operai evangelici» (Ceria Eugenio, *Annali*, I, p. 705). Queste sono parole che Don Bosco rivolgeva ai Salesiani e ai giovani più maturi la sera della festa di san Giuseppe nel 1876.

Un'altra volta egli dirà ai confratelli coadiutori: «Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare, e le farete voi» (MB XVI, 313).

Per questo leggiamo nelle Costituzioni rinnovate: «Il Coadiutore in molti settori ha un ruolo integrante e insostituibile».

Don Bosco si era reso conto di questa sua funzione specialmente nei luoghi di missione. E i confratelli Coadiutori in missione hanno risposto in modo e misura stupenda alla fiducia posta in loro da Don Bosco, dai suoi successori, dalla Congregazione. La storia di questi cento anni è trapuntata da decine di magnifiche figure di Coadiutori.

Ricordo solo qualche nome, ma quanti dovrei farne! Buscaglione, De Fonseca, Pankeri, Mantarro: quattro magnifici costruttori di chiese, cappelle, seminari, ponti, acquedotti, villaggi: ma pur tra mille attività, sempre religiosi esemplari.

Milanesio, il compagno coraggioso e fedele di don Balzola nella civilizzazione dei Bororos. Conci, detto «il Ketteler dell' Argentina»: sociologo, giornalista, organizzatore sindacale.

Srugi, l'infermiere e il mugnaio santo della terra di Gesù. Chiamato «l'amico di Dio» anche dai Mussulmani.

Ma questi non sono che i capifila di un esercito di autentici missionari che nelle mansioni più diverse e con una vita di coerente testimonianza si sono fatti costruttori del Regno di Dio accanto e in aiuto insurrogabile ai fratelli sacerdoti.

Oggi i Salesiani coadiutori presenti in terre di missione e nel terzo mondo sono 1.115, su un totale di 3.496, e continuano la tradizione di operosità, di dedizione e di fedeltà salesiana che ha distinto quanti li hanno preceduti».

Il Convegno mondiale sul Salesiano Coadiutore

RICCERI L., *Vita della Congregazione* (Roma, 1 ottobre 1975)

ACS 280 [LR (38) 2, p. 852-853]

Un avvenimento di particolare rilievo è stato certamente il Convegno mondiale dei Salesiani Coadiutori, svoltosi presso la nostra Casa Generalizia durante la prima settimana di settembre. Non sto a scendere a particolari che riceverete da altre fonti e in altra sede. Qui desidero solo dire che le giornate sono state contraddistinte da grande entusiasmo, in un clima di fraternità e allegria e insieme di preghiera.

Molti i temi trattati, e varie le conclusioni che interessano vitalmente la vocazione del Salesiano Coadiutore. Nella rubrica «Comunicazioni» di questo numero degli «Atti» trovate il discorso conclusivo del Rettor Maggiore. Vi invito a leggerlo con attenzione. Esso sostituisce, in questo numero, e mi pare utilmente, altra trattazione che avrei potuto fare: mette a fuoco un punto assai importante della nostra vita che riguarda la figura, l'identità e la funzione del Superiore nella Comunità salesiana. Mi pare che oggi, più ancora che nel passato,

l'argomento è di particolare interesse per farsi idee chiare e ben fondate sull'autentica immagine del Superiore salesiano.

Tornando al Convegno dei Salesiani Coadiutori, l'augurio che viene spontaneo da quelle giornate è che da esse possa scaturire una rinnovata valorizzazione di questa vocazione così caratteristica, ricca e importante per sé e per la vita stessa della Congregazione. Vi rinnovo i ringraziamenti più vivi per tanti segni di benevolenza datami in occasione del mio Giubileo Sacerdotale, e vi prego gradire il mio ricambio di preghiera. E l'Ausiliatrice ci benedica.

L'essenziale appartenenza del Salesiano Coadiutore alla missione della Congregazione, ci assegna un impegno educativo peculiare nel campo del lavoro

RICCERI L., *I salesiani e la responsabilità politica* (Roma, 1 ottobre 1976) in ACS 284 [LR (42) 2, p. 995].

«Questo nuovo mondo del lavoro - conviene anche ricordare - è nato e cresciuto, purtroppo, prescindendo quasi del tutto dalla sfera religiosa; e ciò sta avendo influsso enorme anche nella vita politica. L'originalità pastorale di Don Bosco e l'essenziale appartenenza del Salesiano Coadiutore alla missione della Congregazione ci assegnano oggi più che mai un impegno educativo peculiare proprio in questo difficile campo».